



Sindaci e Pnrr, un miliardo di ragioni Il grande negoziato tra Anci e governo

PAOLO VIANA

Inviato a Genova

Lo scontro tra i Comuni e il governo Meloni sul Pnrr è iniziato alla 39esima assemblea dell'Anci, esattamente un anno fa, e si continua a litigare, come ha dimostrato la relazione con cui il presidente Antonio Decaro ha inaugurato la quarantesima. In realtà, nel mentre, il Pnrr va avanti. Con le norme e i finanziamenti già decisi, in attesa che la Commissione europea approvi definitivamente la revisione elaborata dal ministro Raffaele Fitto. Avverrà a fine novembre e a quel punto cambierà il quadro normativo e finanziario. Al di là del duello politico, che si intreccia con quello dei tagli previsti dalla legge di bilancio. Tagli lineari superiori al miliardo che vanno a impattare duramente sulla finanza locale e lanciano un messaggio bellicoso alle amministrazioni che hanno perso il 29% del personale in quindici anni. La posta in gioco in questo caso è talmente alta che a Genova si è avuta la sensazione che, al di là del duello di facciata, il negoziato istituzionale sul Piano sia sulla buona strada. Con il governo che ottiene di riposizionare un pacchetto di miliardi nelle opere che gli stanno a cuore e i Comuni che ottengono la quasi certezza di portare a termine i cantieri avviati. Quasi perché la pietra d'inciampo è politica e normativa, più che finanziaria.

Come fanno notare diversi sindaci, l'annuncio reiterato di voler cambiare fondi e regole sta creando un problema di fiducia.

«Non pensino a Roma che stanno dialogando con dieci superburocrati - ci dice un primo cittadino - perché qui c'è una moltitudine di sindaci, assessori, responsabili unici del procedimento, che mettono una firma pesante sui progetti e non la mettono più se non hanno la certezza che i soldi ci sono e le regole non cambiano». Fitto ha ribadito più volte che non ci sarà soluzione di continuità: i soldi arriveranno dai fondi europei che troppo spesso l'Italia rimanda a Bruxelles. L'alternativa sarebbe una voragine finanziaria, atteso che dei 40 e rotti miliardi di cantieri locali, il 94% è stato assegnato. Insomma, non conviene a nessuno fermare un treno in corsa, ma i disastri possono avvenire anche per un guasto meccanico. Ossia: procedere fino a novembre con delle norme semplificate e poi cambiarle in corsa per quei progetti che saranno "estratti" dal Pnrr qualche problema potrebbe crearlo. Anche per questo Decaro a Genova ha insistito sulle anticipazioni, ma per non far deragliare il treno è necessario, per i progetti "in transito", creare un nuovo meccanismo di regole e procedure che mimino quelle del Pnrr. Il problema riguarda tanto le piccole e medie opere, metà delle quali però hanno già visto la luce

e quindi i soldi sono stati ormai spesi, quanto l'edilizia scolastica e gli asili nido, che concluderanno con quest'anno la **progettazione** esecutiva e potrebbero trovarsi a metà del guado. Un incubo, anche maggiore di quelli ricorrenti a proposito della rendicontazione, anche se proprio in queste ore la Corte dei conti europea sta mettendo sotto la lente l'efficacia dei sistemi di monitoraggio del *recovery fund*. Un quadro fragile che conviene a tutti mantenere insieme. Alla luce del sole si muovono progetti di supporto al dialogo tra enti locali e ministri come "Easy", curato dall'Ifel. «Ci inseriamo - racconta il tecnico Federico Sartori - nello spazio tra il livello centrale e quello territoriale, facilitando il processo normativo e la sua applicazione, quando nasce un appalto». Sono gli *sherpa* del Piano che verrà, perché il cantiere più importante del Pnrr è il Piano stesso, cioè la possibilità di travasare le sue innovazioni nel corpus giuridico della Pubblica amministrazione. «Il Pnrr - osserva Sartori - si giova su corsie preferenziali, questo è vero, ma non siamo all'anno zero. In Italia abbiamo avuto diversi anni di politiche di coesione che hanno preparato l'Amministrazione all'impatto».

Come è stato chiaro fin dal 2021, dunque, il Piano sta mutando il modo di amministrare la cosa pubblica. «Le sue specificità stanno già influenzando gli appalti ordinari e

"Regis" diventerà una delle piattaforme di riferimenti per la rendicontazione dei progetti pubblici» spiega il tecnico della fondazione Ifel per la finanza locale. Anche il principio secondo cui nessun nuovo cantiere deve causare un danno significativo all'ambiente, «è in procinto di entrare nella normativa nazionale». Se ci si preoccupa così tanto di oliare il meccanismo è perché tutti sanno, come dice l'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti Dario Scannapieco, che il Pnrr «è un ammortizzatore automatico che sarà un elemento di crescita che, nella misura in cui abbiamo in Italia, forse altri paesi non hanno». A Genova, sono decine le società che propongono investimenti finanziabili con il Pnrr che promettono di far fare un salto al Sistema Paese: Inwit si prepara a coprire con le torri digitali mille dei 7mila Comuni ancora in *digital divide* e Invitalia fa sapere di aver già gestito «vari programmi incardinati su vari ministeri con i comuni come stazione appaltante, e questo ci ha consentito di affidare gare per investimenti per oltre 5 miliardi di euro», ha detto l'amministratore delegato Bernardo Mattarella all'assemblea dei Comuni. Dove la centrale acquisti della pubblica amministrazione, la Consip, ha puntualizzato di aver già realizzato gare per un valore di oltre 19 miliardi di euro per sostenere acquisti funzionali ai progetti del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

IL RACCONTO

A Genova, nel secondo giorno di assemblea dei Comuni, è continuato il confronto a distanza. Il dibattito sui tagli alle amministrazioni nasconde l'intesa già raggiunta sui progetti di rilancio



Beppe SALA
Sindaco di Milano

«Un'autonomia differenziata che non tiene conto dei Comuni non può vederci favorevoli: il cambiamento nasce nei territori»



Gaetano MANFREDI
Sindaco di Napoli

«La qualità della vita dei cittadini dipende dai sindaci e dall'efficienza delle amministrazioni locali perché gestiscono i servizi»



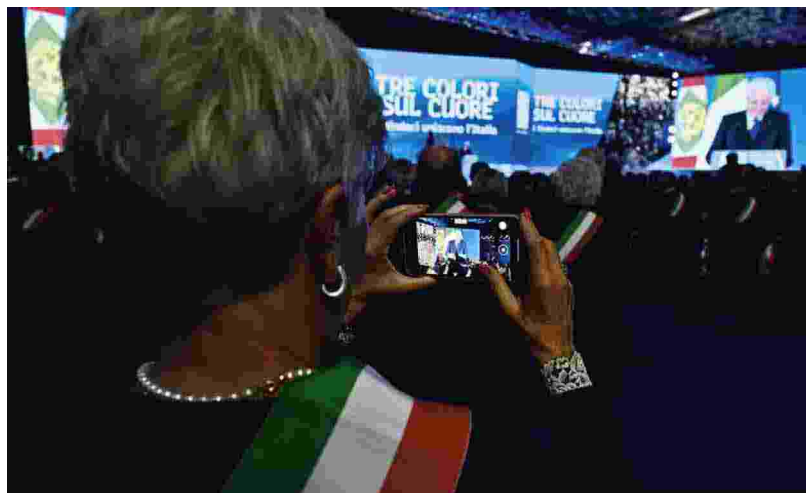
Luigi BRUGNARO
Sindaco di Venezia

«La spending review per i comuni è una scelta politica sbagliata. Lo Stato decide gli aumenti e noi li paghiamo»



Raffaele FITTO
Ministro Affari Ue

«Spero che l'accelerazione del confronto sul Pnrr possa ritornare nei ranghi della correttezza sempre avuta»



I tagli lineari superiori al miliardo hanno provocato la protesta dei primi cittadini, che hanno però aperto con il governo centrale anche il fronte comune del Pnrr



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688